

28 MARZO
GIOVEDÌ SANTO – MESSA “NELLA CENA DEL SIGNORE”

“Li amò sino alla fine” (Gv 13,1-15)

La Chiesa è una comunità di persone consapevoli del dono di Dio che anche nel momento della morte di Dio, celebrano la sua resurrezione. Per questo è presente in tutti i luoghi dove i fratelli vivono e, vivendo con loro e per loro, sono capaci di indicare sempre il passo in avanti e avere lo sguardo rivolto verso l’alto.

Aiutiamoci con l’immagine:



Sieger Köder (Wasseralfingen 3 gennaio 1925), *Ultima cena*.

Immagine tratta da <http://alessandroandrisani.weebly.com/uploads/2/0/3/6/2036116/8368911.jpg?737>

La scena si svolge all’interno di una stanza buia. Il centro della scena è una tovaglia bianca e lucente, su cui, al centro, c’è un pane azzimo spezzato, che forma il *Chrismon* (le lettere iniziali greche di Gesù Cristo: I e X), e su cui si stende l’ombra della croce. La tovaglia è il simbolo del sudario che ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro e qui diventa il segno della sua resurrezione. Gli apostoli sono seduti attorno alla tovaglia. La figura di Gesù non è dipinta, ma si vedono le mani, una tocca il calice e l’altra offre un pezzo del pane ad un discepolo, che lo prende nella sua mano: è la consegna del mandato di perpetuare quel gesto da parte dei discepoli e della comunità cristiana.

Il volto del Cristo si intravede in parte riflesso dentro il calice. Le espressioni degli apostoli sono perplesse e sconcertate; uno, addirittura, guarda Giuda Iscariota che, in alto a destra, sta uscendo dalla porta abbandonando la sala nel buio quasi totale. Köder nel Cenacolo mette noi nello stesso posto di Gesù, perché possiamo specchiarci nel calice e riconoscere nel volto di Gesù il nostro. Se vediamo i nostri occhi negli occhi di Gesù saremo capaci di vedere gli occhi del Signore in quelli dei nostri fratelli per poter diventare noi stessi pane spezzato e vino che li sfama e li disseta. Ma per fare questo dobbiamo immergerci nel calice. L'eucaristia è l'espressione massima dell'amore di Gesù per l'uomo, perché racchiude tutta la sua passione, morte e risurrezione. E' amore e solo lasciandoci abbracciare da questo amore troveremo la forza e la capacità di sfamare chi incontriamo.